

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le difficoltà di cui s'è parlato precedentemente a proposito della valutazione dello stock di popolazione residente toccano, ovviamente, anche i residenti stranieri. I primi risultati del Censimento indicano un dato sui residenti stranieri sensibilmente inferiore rispetto a quello sugli iscritti in anagrafe (rilevato alla fine del 2000) pari a 1.465 mila. Da una parte ciò dipende da un eccesso di persone iscritte in anagrafe rispetto a quelle realmente residenti (è nota la tendenza degli stranieri a "dimenticare" la cancellazione anagrafica quando si trasferiscono all'estero), dall'altra dalle difficoltà intrinseche di una rilevazione di tipo censuario sulla popolazione straniera. Tuttavia, lo sforzo congiunto dell'Istat e dei Comuni italiani ha permesso di recuperare nel novero dei censiti notevoli quote di popolazione immigrata.

Sulla base dei primi dati provenienti dalla rilevazione in corso sui residenti stranieri al 31.12.2002, si trova conferma, inoltre, che buona parte dei Comuni (purtroppo non i più popolosi, in genere) hanno provveduto ad allineare i registri anagrafici ai risultati censuari, median-

Tabella PD.5 - CONTRIBUTO DELLE SINGOLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI ALL'INCREMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL 2002 (a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati vivi	Morti	Saldo naturale
<i>Dati assoluti (in migliaia)</i>			
NORD	229,2	268,5	-39,4
CENTRO	97,3	114,8	-17,5
MEZZOGIORNO	207,1	179,4	27,7
ITALIA	533,6	562,7	-29,1
<i>Dati percentuali</i>			
NORD	42,9	47,7	
CENTRO	18,2	20,4	
MEZZOGIORNO	38,8	31,9	
ITALIA	100,0	100,0	

(a) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD.6 - TASSI DI NATIMORTALITÀ E MORTALITÀ INFANTILE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati			Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi		
	1999(a)	2000(a)	2001(b)	1999(a)	2000(a)	2001(b)
NORD	3,9	3,5	3,6	3,9	3,7	4,0
CENTRO	3,2	2,9	2,5	4,6	4,4	4,9
MEZZOGIORNO	3,8	3,4	3,7	6,2	5,5	5,4
ITALIA	3,7	3,4	3,4	4,9	4,6	4,7

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella PD. 7. - DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI ETÀ, ETÀ MEDIA, INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

DATE E RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Distribuzione percentuale per grandi classi di età			Età media	Indice di vecchiaia (a)	Indice di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65 +			
ITALIA						
MASCHI						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
20-10-1991 (censimento)	16,8	70,4	12,8	37,6	76,3	42,0
31-12-2000	15,2	69,5	15,3	40,0	100,9	44,0
31/12/2001 (c)	15,1	69,2	15,7	40,3	103,8	44,6
31/12/2002 (c)	15,1	68,9	16,0	40,5	105,9	45,1
FEMMINE						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
20-10-1991 (censimento)	15,0	67,3	17,7	40,5	117,9	48,6
31-12-2000	13,6	65,5	21,0	43,1	154,8	52,8
31/12/2001 (c)	13,5	65,1	21,4	43,4	158,2	53,5
31/12/2002 (c)	13,5	64,9	21,6	43,6	160,7	54,1
TOTALE						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
20-10-1991 (censimento)	15,9	68,8	15,3	39,1	96,6	45,3
31-12-2000	14,4	67,4	18,2	41,6	127,1	48,4
31/12/2001 (c)	14,3	67,1	18,6	41,9	130,3	49,1
31/12/2002 (c)	14,3	66,8	18,9	42,1	132,6	49,6
AL 31.12.02 (c)						
MASCHI						
NORD	13,6	69,7	16,7	41,8	123,5	43,4
CENTRO	14,0	68,5	17,5	41,8	125,5	46,0
MEZZOGIORNO	17,6	68,1	14,3	38,3	80,9	46,9
FEMMINE						
NORD	12,1	64,4	23,5	45,3	194,6	55,2
CENTRO	12,3	64,7	23,0	44,9	186,8	54,6
MEZZOGIORNO	15,9	65,6	18,6	40,9	117,1	52,5
TOTALE						
NORD	12,8	67,0	20,2	43,6	158,1	49,3
CENTRO	13,1	66,5	20,4	43,4	155,4	50,3
MEZZOGIORNO	16,7	66,8	16,5	39,6	98,5	49,7

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni.

(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi sulla popolazione in età 15-64 anni.

(c) Dati stimati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella PD. 8. - SALDO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (valori medi in migliaia di unita)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	1952-1961		1962-1971		1972-1981		1982-1991		1992-2001	
	saldo naturale	saldo migratorio								
NORD	90,5	61,1	129,9	99,6	26,4	43,3	- 59,1	22,9	- 52,1	76,2
CENTRO	60,8	12,1	70,9	19,9	30,5	18,3	- 9,7	20,9	- 19,2	25,6
MEZZOGIORNO	267,4	- 178,5	252,4	- 221,3	175,6	- 59,4	109,9	- 61,6	54,4	- 62,9
ITALIA	418,7	- 105,3	453,2	- 101,8	232,5	2,2	41,1	- 17,8	- 17,6	38,9

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella PD. 9. - PRINCIPALI DATI SULLA CONSISTENZA DEI CITTADINI STRANIERI PRESENTI IN ITALIA

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Stranieri rilevati al Censimento 1991				Permessi di soggiorno (a)				Stranieri iscritti in anagrafe			
	Totale		di cui residenti		31-12-1991		31-12-2001		31-12-1991		31-12-2000	
	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>												
NORD	325,6	222,7	185,1	146,7	309,0	264,5	832,4	759,4	257,5	202,5	821,1	742,7
CENTRO	193,3	144,4	102,5	77,9	220,9	184,2	419,9	367,0	181,7	142,3	417,9	366,5
MEZZOGIORNO	125,0	97,1	68,6	56,9	119,0	108,4	196,1	181,9	97,9	81,1	225,6	201,6
ITALIA	643,9	464,2	356,2	281,5	648,9	557,1	1448,4	1308,3	537,1	425,9	1464,6	1310,8
<i>Dati percentuali</i>												
NORD	50,6	68,4	52,0	79,3	47,6	85,6	54,1	91,2	47,9	78,6	56,1	90,5
CENTRO	30,0	74,7	28,8	76,0	34,1	83,4	30,4	87,4	33,8	78,3	28,5	87,7
MEZZOGIORNO	19,4	77,7	19,3	82,9	18,3	91,1	15,5	92,8	18,2	82,8	15,4	89,4
ITALIA	100,0	72,1	100,0	79,0	100,0	85,9	100,0	90,3	100,0	79,3	100,0	89,5

(a) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

te le iscrizioni di coloro che erano sfuggiti al Censimento e le cancellazioni di quegli stranieri che alla fine di tutte le operazioni sono risultati comunque introvabili (cfr. nota 1).

L'altra fonte statistica, quella sui permessi di soggiorno, consente di disporre dei dati sugli stranieri regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2002, i quali secondo i dati ottenuti con le elaborazioni dell'Istat sui dati forniti dal Ministero dell'Interno sono 1.448mila⁸. Il 54% di essi è presente al Nord, il 30% al Centro e solamente il restante 16% nel Mezzogiorno.

La presenza degli extracomunitari è aumentata dall'86% del totale nel 1991 al 90% nel 2001 e il loro peso relativo è superiore nel Mezzogiorno (93%) rispetto alle altre ripartizioni (Nord 91%, Centro 87%).

L'ultima regolarizzazione non ha ancora prodotto i suoi effetti, e tuttavia la popolazione straniera è più che raddoppiata rispetto a 10 anni prima (i permessi al 31.12.1991 erano 649mila), grazie anche alle regolarizzazioni precedenti (quelle del 1995 e del 1998, in quanto quella del 1990 è già "compresa" nei dati a fine 1991).

Nell'arco di 10 anni anche le caratteristiche demografiche degli stranieri hanno subito importanti variazioni: oltre la metà degli adulti risulta ora coniugata (erano non più del 40% all'inizio del decennio); gli ultra-quarantacinquenni costituiscono ora il 14% della popolazione adulta, contro il 10% di dieci anni prima; le donne sono 73 ogni 100 uomini contro appena 49 a fine '91.

L'incremento dei coniugati e della componente femminile è conseguenza del fatto che l'immigrazione è sempre meno caratterizzata da presenze individuali; le ragioni familiari sono quelle giustificano ormai il 29% delle presenze (nel '91 solo il 14%), e, in particolare, circa il 50% di quelle femminili. Lo stesso aumento di presenze nel corso del 2001 (+68 mila permessi), è per l'85% dei casi dovuto a stranieri arrivati per ricongiungersi al familiare già in Italia. La più diffusa presenza di nuclei familiari ed il crescente numero di nascite registrate tra i residenti stranieri (meno di 7mila nel 1991, oltre 29mila nel 2001) sono segnali che inequivocabilmente dimostrano l'espandersi di progetti migratori di lunga permanenza, in molti casi di definitivo insediamento.

5.2. - OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Nel 2002 il ritmo di crescita dell'occupazione, molto sostenuto nel biennio 2000-2001, si è attenuato. Tale risultato è il riflesso della dinamica espansiva più moderata che ha caratterizzato la domanda di lavoro durante la seconda parte del 2002, in coincidenza con la fase di decelerazione dell'attività produttiva.

In base ai dati della Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro il numero degli occupati nella media del 2002 è risultato pari a 21.829.000, in aumento di 315.000 unità rispetto al 2001, corrispondente a una variazione tendenziale dell'1,5%. L'anno precedente l'incremento era stato, rispettivamente, di 434.000 unità e del 2,1 per cento.

⁸ Tale valore rappresenta una stima del numero dei permessi di soggiorno validi alla fine di ogni anno, tenuto conto dei possibili ritardi nella registrazione dei permessi concessi e rinnovati.

Tutte le aree del paese hanno beneficiato dell'ampliamento della base occupazionale. Come nel 2001 l'aumento ha interessato in particolare il Mezzogiorno (+1,9% nel raffronto tendenziale) e le regioni del Centro (1,8%), mentre nell'area settentrionale l'incremento è stato più contenuto: +1,1% su base annua sia nel Nord-ovest sia nel Nord-est.

Tanto l'occupazione maschile che la femminile sono risultate in crescita. La prima ha denotato nel 2002 un progresso dell'1,0%, analogo a quello registrato l'anno precedente. La componente femminile ha invece attenuato la dinamica espansiva, chiudendo l'anno con un incremento tendenziale del 2,2% (contro il 3,8% e il 3,1% fatti registrare, rispettivamente, nella media del 2001 e del 2000). Nonostante ciò, la componente femminile ha ancora una volta contribuito in misura maggiore della maschile all'espansione della base occupazionale, assorbendo il 56% dell'aumento totale dei posti di lavoro. La quota di donne sul totale degli occupati ha così raggiunto nel 2002 il 37,7%, due decimi di punto in confronto a un anno prima.

Nei dati destagionalizzati il profilo di crescita dell'occupazione si indebolisce già nella scorsa primavera, si interrompe nel corso dell'estate per poi risalire leggermente a fine anno. In luglio, dopo 21 trimestri, la serie depurata dei fattori stagionali registra il primo seppur lieve risultato negativo; ciononostante, nella successiva rilevazione di ottobre tocca il nuovo massimo storico.

Le dinamiche congiunturali sono risultate piuttosto differenziate a livello territoriale, specie in un'ottica temporale. Nelle regioni settentrionali, dove il peso delle attività produttive esposte alla concorrenza internazionale è maggiore e la risposta ciclica della domanda di lavoro all'evoluzione del prodotto più rapida, il rallentamento è emerso a partire dalla rilevazione di aprile e si è esteso, in corso d'anno, alle restanti ripartizioni. Sia al Centro sia al Mezzogiorno la decelerazione del ritmo di crescita dell'occupazione ha coinciso essenzialmente con la seconda parte dell'anno: a partire dalla rilevazione di luglio nelle regioni centrali, da quella di ottobre nelle meridionali.

Dal punto di vista settoriale la crescita dell'occupazione, sostenuta nell'ultimo triennio dal terziario e dalle costruzioni, si è allargata nel corso del 2002 anche all'industria in senso stretto.

Il settore agricolo, dopo il saldo positivo conseguito nella media del 2001, ha ripreso nel 2002 il calo di addetti che lo aveva caratterizzato durante tutta la seconda metà degli anni novanta, facendo segnare su base tendenziale un arretramento del 2,7%, corrispondente a 30.000 unità.

L'industria in senso stretto al contrario, dopo tre anni di risultati negativi, ha denotato un allargamento della base occupazionale dell'1,0%, pari a 51.000 unità. Tale progresso ha consentito al comparto di riposizionarsi sui livelli occupazionali del 1998. Dalla serie depurata degli effetti della stagionalità, tuttavia, emerge un'attenuazione della tendenza espansiva nella seconda parte del 2002, coerente del resto con il rallentamento congiunturale della domanda di lavoro.

E' proseguita la dinamica espansiva del comparto delle costruzioni, sebbene non sugli stessi ritmi di crescita evidenziati nel 2001. Il settore ha manifestato nel 2002 un incremento su base annua del 2,4%, corrispondente a 41.000 unità. Il profilo trimestrale dell'occupazione che emerge dai dati destagionalizzati pone in evidenza un progressivo irrobustimento.

Il terziario, pur in presenza di un lieve rallentamento della crescita tendenziale nella seconda parte del 2002, ha denotato un aumento dell'1,9% su base annua, corrispondente a un incremento di 251.000 unità. Il profilo congiunturale dell'occupazione del settore denota consistenti progressi nelle rilevazioni di gennaio e ottobre, cui però fanno riscontro una sostanziale stabilità nel dato di aprile e un contenuto ripiegio nel trimestre successivo.

Il calo registrato nel settore agricolo deriva sul piano territoriale da una diffusa contrazione della base occupazionale. Le riduzioni più consistenti hanno riguardato il Mezzogiorno, dove riprende il calo interrottosi nel 2001, e il Nord-est (-3,3% e -3,2% su base tendenziale, rispettivamente). Di particolare rilievo è il dato relativo alle regioni meridionali, che assorbono circa la metà degli occupati del settore. Più contenute sono risultate le perdite di addetti nelle regioni centrali (-2,3%), che fanno seguito peraltro a due anni di saldi positivi e, soprattutto, nel Nord-ovest (-0,5%).

Sia gli occupati alle dipendenze sia gli indipendenti hanno risentito della contrazione registrata dal settore agricolo. Nella media del 2002 i dipendenti hanno fatto segnare un lieve arretramento (-0,3% nel raffronto su base annua); tra gli indipendenti il calo di addetti è stato invece più marcato: -4,4%, corrispondente a -29.000 unità. Anche l'analisi di genere denota un restringimento della base occupazionale del settore per entrambe le componenti. Tra i maschi la riduzione è stata del 2,3%; per la componente femminile il calo su base annua è stato del 3,6% e si è concentrato esclusivamente tra le indipendenti.

Passando all'industria in senso stretto, nella media del 2002 il settore dalla prospettiva territoriale si è giovato delle performance positive del Mezzogiorno e del Nord-ovest, che hanno più che compensato le perdite accusate dalle regioni del Centro e del Nord-est. Nella ripartizione meridionale il ritmo di crescita dell'occupazione del settore si è incrementato, evidenziando nel 2002 un progresso su base annua del 4,1%, corrispondente a 36.000 unità. Anche nelle regioni nord-occidentali il settore ha denotato un ampliamento della base occupazionale (+1,1% e +22.000 unità rispetto al 2001), un risultato che acquisisce tanto più rilievo quanto più si pensi all'andamento negativo del triennio precedente e al peso che il settore riveste nell'area considerata. Viceversa, sia il Nord-est sia il Centro hanno fatto segnare nella media del 2002 un lieve ripiegio: -0,2% nella prima ripartizione, -0,3% nella seconda; in entrambi i casi ciò ha determinato una riduzione di 3.000 unità.

Tanto i lavoratori dipendenti quanto gli indipendenti sono risultati in crescita rispetto al 2001. Più cospicui in termini percentuali i guadagni evidenziati dagli autonomi (+1,3%, corrispondenti a 12.000 addetti), che tornano a posizionarsi sui livelli raggiunti nel 2000. Di maggiore entità in termini di addetti invece l'incremento su base annua osservato tra le posizioni dipendenti: +39.000 unità, pari al +0,9%; si tratta del primo risultato positivo dopo un triennio di saldi occupazionali negativi. Solo la componente maschile ha tratto vantaggio dall'aumento del numero di occupati: +1,4%. L'occupazione femminile del settore, dopo un biennio di espansione, ha manifestato nel 2002 una variazione tendenziale nulla.

Il settore delle costruzioni per il quarto anno consecutivo ha registrato nel corso del 2002 una nuova espansione. Il comparto si è giovato sia della proroga delle agevolazioni fiscali per la manutenzione straordinaria e delle ristrutturazioni edilizie degli immobili urbani, sia delle

agevolazioni previste dalla legge Tremonti bis sull'acquisto di beni strumentali per fabbricati non residenziali privati. Della favorevole intonazione della domanda di lavoro hanno beneficiato tutte le ripartizioni, anche se non in egual misura. In particolare, nel confronto con la media 2001, i progressi più consistenti hanno riguardato il Nord-est (+4,5%); la dinamica espansiva, tuttavia, si è dimostrata sostenuta anche nelle regioni del Centro (+3,2%) e in quelle del Nord-ovest (+2,8%). I margini di progresso sono stati invece più circoscritti nella ripartizione meridionale, dove gli occupati sono cresciuti di sole 2.000 unità, corrispondenti al +0,4 per cento.

Tra le posizioni lavorative nel 2002 solo quelle alle dipendenze sono risultate in aumento: del 4,2% su base annua. Gli occupati indipendenti hanno invece mostrato un lieve ripiegio rispetto al 2001 (-0,5%), dopo peraltro un quadriennio di ininterrotta crescita. Dall'analisi di genere si evince che entrambe le componenti si sono avvantaggiate della nuova espansione del comparto. In termini tendenziali la componente maschile è cresciuta nel 2002 del 2,0%; l'occupazione femminile del settore è invece aumentata dell'8,4 per cento.

Il terziario anche nel 2002 ha fornito il principale sostegno alla crescita dell'occupazione complessiva. Nel corso dell'ultimo anno il progresso manifestato dal settore è stato dell'1,9% (pari a 254.000 unità), di portata comunque più limitata rispetto a quanto fatto registrare nella media sia del 2000 sia del 2001 e dovuto principalmente al minor apporto derivato dal comparto degli "altri servizi". Sul piano territoriale il rallentamento della dinamica espansiva del settore è stato più evidente soprattutto nell'area settentrionale, dove nel 2002 il progresso su base annua dell'occupazione è stato dell'1,0% nel Nord-ovest e dell'1,8% nel Nord-est. Al contrario di quanto avvenuto l'anno precedente, nel corso del 2002 la crescita del settore è stata infatti più robusta nelle regioni del Centro (+2,6%) e nel Mezzogiorno (+2,3%).

Del nuovo incremento del terziario hanno beneficiato quasi esclusivamente le posizioni lavorative alle dipendenze, che nella media 2002 hanno registrato un'ulteriore cospicua crescita pari al 2,6%, inferiore però a quelle osservate nei tre anni precedenti quando il ritmo di crescita tendenziale dell'aggregato si era mantenuto al di sopra del 3%. Decisamente più moderato è risultato l'aumento degli occupati indipendenti, cresciuti nel corso del 2002 solo dello 0,1%. Dalla prospettiva di genere, sebbene su ritmi ridotti rispetto al recente passato, è proseguita l'espansione dell'occupazione femminile, che per il complesso del settore ha manifestato su base annua un progresso del 3,0%, segnalando un ampliamento della base occupazionale sia tra le dipendenti sia tra le indipendenti. L'occupazione maschile del settore, da parte sua, ha mostrato un progresso tendenziale dell'1,0%, un risultato leggermente inferiore a quello fatto registrare nel 2001. A tale andamento hanno contribuito solo i lavoratori alle dipendenze (+1,7%), poiché l'occupazione maschile indipendente del settore si è ridotta in termini tendenziali dello 0,4 per cento.

Con riferimento ai diversi comparti del terziario, quello dell'intermediazione finanziaria torna a registrare un risultato positivo (+0,6%) dopo tre anni di saldi occupazionali negativi. Riprende slancio la crescita di addetti nel comparto dei servizi alle imprese (+8,1%, dopo il 4,9% del 2001), mentre prosegue la tendenza espansiva nei servizi alle persone, nella pubblica amministrazione e nel commercio, alberghi e pubblici esercizi, anche se su ritmi inferiori a quel-

li di un anno prima. Il comparto dei trasporti e comunicazioni è l'unico nella media del 2002 a denotare un restringimento della base occupazionale (-1,1%).

Nel corso del 2002 il contributo delle tipologie contrattuali non standard all'ampliamento della base occupazionale è tornato a farsi consistente dopo la parziale battuta d'arresto verificatasi l'anno precedente, mantenendosi tuttavia ben lontano dai ritmi di espansione sperimentati nel triennio 1998-2000. Tale ripresa è stata favorita sia dall'esaurimento dei fondi stanziati per il credito d'imposta sui nuovi assunti a tempo indeterminato, sia dalla fase di rallentamento congiunturale dell'economia, periodo in cui le imprese tendono a far ricorso in modo più massiccio a rapporti di lavoro atipici.

L'occupazione dipendente a termine (con orario a tempo pieno o parziale) ha fatto registrare nella media 2002 una crescita di 49.000 unità, mentre l'anno precedente aveva accusato una flessione di 16.000 addetti. Ciò ha comportato un lieve innalzamento dell'incidenza sul totale dei lavoratori alle dipendenze: dal 9,8% del 2001 all'attuale 9,9%. L'aumento dell'incidenza del lavoro a tempo determinato si è concentrato esclusivamente nell'area settentrionale; sia le regioni del Centro sia il Mezzogiorno, infatti, hanno denotato una riduzione rispetto al 2001: di un decimo di punto nel primo caso, di tre decimi di punto nel secondo.

Tra i diversi settori di attività economica l'incidenza del lavoro a termine, dopo le performance negative del 2001, mostra segnali di recupero tanto nell'industria in senso stretto che nel comparto delle costruzioni. Nel terziario, alla nuova lieve flessione osservata nel commercio si è associata nel 2002 la sostanziale stabilità dei restanti comparti del settore. L'agricoltura, infine, poggiando come di consueto soprattutto sul contributo della componente maschile e sulle esigenze legate al peso delle attività stagionali, registra un incremento di tre decimi di punto.

Dalla prospettiva di genere, dopo la battuta d'arresto dell'anno precedente, nel 2002 entrambe le componenti hanno registrato un lieve incremento dell'incidenza dell'occupazione a termine: la maschile è passata dall'8,3% all'8,4%, la femminile si è posizionata al 12,0% (dall'11,9% del 2001). L'incremento maschile di occupazione temporanea si è concentrato a livello territoriale soprattutto nel Nord-ovest, quello femminile nelle regioni nord-orientali. La distinzione per classi d'età, infine, pone in evidenza che per il 2002 l'incidenza del lavoro a tempo determinato si è incrementata solo tra gli occupati fino a 34 anni, recuperando quanto perso un anno prima. Viceversa, essa si è lievemente ridotta tra i lavoratori di 35 anni e oltre.

L'occupazione a tempo parziale (con contratto a tempo determinato o indeterminato) nel 2002 ha registrato un aumento di 56.000 unità, un risultato di poco superiore rispetto a quello del 2001 ma di gran lunga più limitato in confronto ai saldi occupazionali del triennio 1998-2000. Tale ampliamento della tipologia contrattuale ha determinato a sua volta un incremento dell'incidenza del lavoro a tempo parziale calcolata sul totale dei dipendenti, che nella media 2002 si è attestata al 9,1%, due decimi di punto in più rispetto a quanto fatto segnare un anno prima.

Le distanze tra nord e sud del paese riguardo all'utilizzo dello strumento contrattuale si sono ampliate. Nel corso del 2002, infatti, l'incidenza del lavoro a tempo parziale è cresciuta solo nelle regioni settentrionali, le ripartizioni dove peraltro la rilevanza dello strumento era già superiore. Essa si è viceversa ridotta sia nel Mezzogiorno sia, in misura più contenuta, nelle regioni del Centro. In maniera analoga, analizzando i diversi settori di attività economica, se

l'incidenza si è leggermente incrementata nel terziario e nell'industria in senso stretto rispetto al 2001, in agricoltura e nelle costruzioni essa mostra una riduzione.

Lo strumento contrattuale continua a rappresentare una prerogativa soprattutto femminile, una prevalenza che nel corso del 2002 si è ulteriormente consolidata. Difatti, l'incidenza del lavoro a tempo parziale relativa alla componente femminile è passata dal 16,9% al 17,4%, mentre quella maschile si è ridotta dal 3,5% al 3,4%. Analizzando infine le classi d'età, l'incidenza del lavoro a tempo parziale nel corso del 2002 si è incrementata solo per i lavoratori di 35 anni e oltre; per quelli fino a 34 anni si segnala invece rispetto al 2001 una variazione nulla.

Alla luce dei dati finora analizzati emerge che il contributo apportato dalle forme contrattuali non standard alla crescita complessiva dell'occupazione dipendente nel corso del 2002 è stato pari a oltre il 34%. Torna quindi a farsi consistente il ruolo dei contratti atipici, dopo che nel 2001 essi avevano contribuito all'espansione dell'occupazione alle dipendenze in misura di poco superiore al 10 per cento.

Il tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni si è attestato nella media del 2002 al 55,4%, denotando un progresso su base annua di otto decimi di punto, leggermente inferiore a quanto fatto registrare nel biennio 1999-2000. Tale risultato sintetizza l'innalzamento dei livelli occupazionali sia della componente maschile sia della femminile. Il tasso di occupazione maschile è passato dal 68,1% del 2001 all'attuale 68,8%; quello femminile si invece portato nel corso del 2002 al 42,0% (dal 41,1%), manifestando tuttavia un rallentamento del ritmo di crescita tendenziale rispetto al precedente biennio. Secondo le indicazioni del Consiglio di Lisbona, il tasso di disoccupazione delle donne in Europa dovrebbe raggiungere il 60 nel 2010 e quello complessivo il 70 per cento. I tassi intermedi da raggiungere entro il 2005 sono stati fissati, rispettivamente, al 57 per cento e al 67 per cento.

Tutte le classi d'età hanno beneficiato dell'incremento del tasso di occupazione ad eccezione dei più giovani, che per il secondo anno consecutivo registrano una lieve riduzione. Ancora una volta sono i 25-34enni a manifestare i maggiori progressi (+1,3 decimi di punto in più nel raffronto tendenziale con il 2001); i margini di miglioramento tuttavia sono stati apprezzabili anche tra i 35-54enni e i 55-64enni. Dalla prospettiva di genere il raffronto su base annua evidenzia andamenti divergenti solo per i 15-24enni: tra i maschi il tasso di occupazione si incrementa leggermente, tra le femmine si riduce. Per tutte le restanti classi d'età considerate l'innalzamento dei livelli occupazionali osservato per le femmine è superiore a quello registrato dalla componente maschile. Tale fenomeno si accentua nel caso delle classi centrali (35-54 anni), dove i margini di miglioramento della componente femminile sono ancora piuttosto ampi, soprattutto nella ripartizione meridionale.

Dell'aumento dei livelli di occupazione hanno beneficiato tutte le aree del paese. I progressi più marcati hanno interessato le regioni centro-meridionali, dove il tasso di occupazione (15-64 anni) ha fatto segnare in entrambi i casi un incremento di nove decimi di punto, attestandosi nella media del 2002 al 58,2% nel primo caso e al 44,0% nel secondo. Solo leggermente più contenuti sono risultati invece i margini di progresso nell'area settentrionale: nel Nord-ovest il tasso è passato dal 61,6% del 2001 all'attuale 62,3%, nel Nord-est dal 64,1% al 64,8%. Continua dunque il processo di ricomposizione dei profondi squilibri territoriali, sebbene su ritmi piuttosto lenti. I risultati più contenuti registrati nel complesso dalle regioni settentrionali sono imputabili al minor apporto derivante dalla componente maschile. La compo-

nente femminile ha mostrato incrementi del tasso più omogenei dal punto di vista territoriale, mantenendo quindi inalterate le distanze tra l'area settentrionale del paese (dove i livelli di occupazione sono ben superiori al 50%) e la ripartizione meridionale, dove il tasso di occupazione femminile nella media 2002 si è attestato al 27,0 per cento.

L'offerta complessiva di lavoro nel dato relativo al 2002 ha registrato un incremento su base annua dello 0,9%, in linea con quanto avvenuto nei due anni precedenti. Sul piano territoriale l'espansione dell'offerta di lavoro è risultata più marcata nel Nord-ovest (+1,2% nel raffronto tendenziale), accentuando la dinamica espansiva evidenziata nel recente passato. Al contrario, sia nel Nord-est sia nel Centro il ritmo di crescita dell'offerta di lavoro è risultato nel corso del 2002 leggermente inferiore a quello del triennio precedente: +0,9% per entrambe le ripartizioni. Ancora una volta l'incremento dell'offerta di lavoro nelle regioni meridionali è risultato più contenuto rispetto alle altre aree del paese, almeno in termini percentuali (+0,6%).

Lo sviluppo dell'offerta ha riguardato in misura più intensa la componente femminile; è dunque proseguito anche nel 2002 il graduale processo di femminilizzazione del mercato del lavoro italiano. L'offerta di lavoro femminile, infatti, si è incrementata in termini tendenziali dell'1,3%, un progresso tuttavia inferiore se confrontato con quello registrato nel 2001, che sconta in primo luogo la decelerazione della dinamica espansiva osservata nelle regioni centro-meridionali. Il contributo della componente maschile all'ampliamento dell'offerta (+0,6%) si è rivelato ancora una volta più limitato se paragonato a quello femminile, sebbene l'aumento tendenziale sia risultato più cospicuo rispetto a quello dell'anno precedente. Il dato maschile ha tratto giovamento in particolare dalla *performance* della ripartizione meridionale, dove l'aggregato nel corso del 2002 è tornato a crescere dopo la battuta d'arresto di un anno prima.

L'incremento dell'offerta di lavoro, comparativamente superiore a quello registrato per la popolazione, ha determinato un ulteriore innalzamento del tasso di attività, attestatosi nella media del 2002 al 48,8%, segnalando un margine di progresso pari a tre decimi di punto rispetto al livello raggiunto nel 2001. Dal punto di vista territoriale solo nel Nord-ovest si segnala un incremento superiore a quello dell'anno precedente, mentre nel Mezzogiorno il tasso di attività continua a manifestare un ritmo di crescita inferiore rispetto al resto del paese. Ne consegue che i differenziali dei livelli di attività tra le regioni meridionali e le altre ripartizioni continuano ad ampliarsi.

L'aumento dell'offerta di lavoro femminile ha determinato un nuovo incremento del tasso di attività delle donne, attestatosi nella media del 2002 al 36,8%, quattro decimi di punto in più rispetto a quanto fatto segnare nella media del 2001. Si tratta tuttavia del progresso più contenuto dell'ultimo quinquennio; una decelerazione da attribuire essenzialmente alla dinamica registrata dall'aggregato nel complesso delle regioni centro-meridionali. La componente maschile ha invece registrato un aumento dei livelli di attività pari a due decimi di punto, portandosi dal 61,5% del 2001 all'attuale 61,7% e giovandosi del contributo di tutte le aree del paese.

Tra le diverse classi d'età, come già avvenuto nel 2001, solo i 15-24enni registrano una diminuzione del tasso di attività (-1,0% nel raffronto tendenziale). Tutte le altre classi d'età, viceversa, vedono incrementare il grado di partecipazione al mercato del lavoro. Sia per la componente maschile sia, in misura maggiore, per la femminile i margini di progresso più cospicui hanno interessato gli individui in età compresa tra 25 e 34 anni e tra 55 e 64 anni.

L'apprezzabile dinamica espansiva della domanda di lavoro ha ancora una volta più che assorbito l'incremento dell'offerta verificatosi, determinando per il quarto anno consecutivo una riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione. Nella media del 2002, infatti, l'aggregato si è ridotto su base annua del 4,6%, corrispondente a -104.000 unità. Il restringimento dell'area della disoccupazione, tuttavia, si è dimostrato di portata inferiore se confrontato con quello dei due anni precedenti, quando la flessione su base annua era stata del 9,1% e del 6,5%. Con riferimento alle diverse componenti dell'area della disoccupazione, tutte hanno apportato il loro contributo alla riduzione dell'aggregato, anche se non ai ritmi del recente passato. Nella media del 2002 è risultato ancora piuttosto consistente il calo sia delle persone in cerca di prima occupazione (-6,4% rispetto al 2001) sia delle "altre persone in cerca di occupazione" (-6,3%), mentre i disoccupati in senso stretto hanno manifestato, come peraltro avvenuto un anno prima, una riduzione meno marcata e pari al -1,4% nel raffronto tendenziale.

La flessione delle persone in cerca di occupazione non ha interessato tutte le ripartizioni. Difatti, il riassorbimento dell'area della disoccupazione è proseguito su ritmi sostenuti in primo luogo nelle regioni del Centro (-10,2% rispetto al 2001) e, in misura meno accentuata, nel Nord-est (-6,5%) e nel Mezzogiorno (-4,6%, corrispondente però a 67.000 unità). Dopo le forti riduzioni dell'ultimo triennio, invece, nell'area nord-occidentale l'aggregato è tornato a crescere, manifestando un incremento su base annua del 3,4 per cento.

Tanto la componente maschile che la femminile hanno contribuito alla nuova flessione delle persone in cerca di occupazione, in misura pressoché analoga. La disoccupazione maschile si è ridotta in confronto al 2001 del 4,6%, equivalente a -50.000 unità; la componente femminile dell'aggregato, invece, è diminuita in termini tendenziali del 4,5%, corrispondente a -54.000 unità.

In conseguenza degli andamenti descritti, il tasso di disoccupazione nella media del 2002 si è attestato nel complesso del territorio nazionale al 9,0%, in diminuzione di cinque decimi di punto rispetto all'anno precedente, quando per la prima volta dal 1993 era sceso al di sotto della soglia psicologica del 10 per cento.

Sul piano territoriale la riduzione è stata marcata tanto nel Mezzogiorno, dove il tasso si è ridotto di un punto percentuale e si è attestato nel 2002 al 18,3%, che nelle regioni del Centro, dove dal 7,4% del 2001 è passato all'attuale 6,6%. La riduzione del tasso di disoccupazione è stata invece più contenuta nel Nord-est, dove si è portato al 3,3% dal precedente 3,6%. Il Nord-ovest si distacca dall'andamento che ha caratterizzato le altre ripartizioni e, dopo sette anni di continua diminuzione accentuatasi in particolare nel triennio 1999-2001, registra un lieve incremento dell'indicatore, che nella media 2002 si è attestato al 4,4 per cento.

Il tasso di disoccupazione mostra una contrazione sia per la componente maschile sia per la femminile. Il tasso maschile si è attestato nella media 2002 al 7,0%, in forte calo nelle regioni centro-meridionali e in lieve aumento, viceversa, nel Nord-ovest. Il tasso di disoccupazione femminile è invece passato dal 13,0% del 2001 all'attuale 12,2%, evidenziando un diffuso ripiegò, molto marcato nelle ripartizioni del Centro e del Mezzogiorno. Sebbene lentamente, quindi, è proseguita anche nel corso del 2002 la ricomposizione dei divari di genere.

Tabella OD. 1. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)

CONDIZIONI	MEDIA 2001			MEDIA 2002		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	14.521	9.261	23.781	14.609	9.383	23.993
1.1 Occupati	13.455	8.060	21.514	13.593	8.236	21.829
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	13.324	7.962	21.286	13.476	8.148	21.624
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	131	97	228	117	88	205
1.2 Persone in cerca di occupazione	1.066	1.201	2.267	1.016	1.147	2.163
<i>Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni</i>	330	340	670	308	310	617
<i>Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi</i>	653	744	1.397	598	681	1.278
1.2.1 Disoccupati	487	338	826	472	342	814
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	481	451	932	444	428	873
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	97	412	509	100	376	477
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	13.363	20.204	33.567	13.341	20.141	33.482
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	5.113	10.223	15.336	5.041	10.096	15.137
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	445	730	1.175	426	699	1.125
2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili	437	1.194	1.631	284	812	1.095
2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili	4.230	8.300	12.530	4.332	8.585	12.916
2.2 Persone in età non lavorativa	8.250	9.981	18.231	8.300	10.045	18.345
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	4.254	4.011	8.264	4.257	4.014	8.271
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	3.996	5.970	9.966	4.042	6.031	10.074
TOTALE POPOLAZIONE	27.884	29.465	57.348	27.950	29.524	57.474

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella OD. 2 - POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER ETÀ E SESSO (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	MEDIA 2001			MEDIA 2002		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Occupati</i>						
15-19	195	125	319	183	104	287
20-24	794	593	1.387	791	572	1.363
25-29	1.536	1.095	2.632	1.562	1.125	2.687
TOTALE 15-29	2.525	1.813	4.337	2.536	1.801	4.337
30-34	2.047	1.312	3.359	2.044	1.330	3.374
35-39	2.133	1.309	3.442	2.164	1.348	3.512
40-44	1.890	1.153	3.043	1.910	1.177	3.088
45-49	1.712	996	2.708	1.725	1.031	2.756
50-54	1.575	819	2.394	1.598	853	2.450
55-59	833	413	1.246	863	445	1.308
60-64	487	152	639	492	160	652
65-69	159	43	201	159	44	203
TOTALE 15-69	13.360	8.011	21.370	13.492	8.189	21.829
70 e oltre	95	49	144	102	47	148
TOTALE	14.455	8.060	21.514	13.593	8.236	21.977
<i>Persone in cerca di occupazione</i>						
15-19	88	83	171	77	78	155
20-24	242	257	499	230	232	463
25-29	230	263	494	220	255	475
TOTALE 15-29	560	604	1.164	528	564	1.092
30-34	157	203	360	148	193	341
35-39	107	156	263	107	146	252
40-44	73	101	175	72	102	174
45-49	53	65	118	52	66	118
50-54	51	43	94	50	42	92
55-59	36	20	56	35	22	57
60-64	25	4	29	21	6	27
65-69	2	2	4	3	2	5
TOTALE 15-69	1.065	1.199	2.263	1.015	1.143	2.159
70 e oltre	1	3	4	1	4	5
TOTALE	1.066	1.201	2.267	1.016	1.147	2.163

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: Tabella OD 2. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER ETÀ E SESSO (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	MEDIA 2001			MEDIA 2002		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Totale forze di lavoro</i>						
15-19	283	208	490	260	182	442
20-24	1.036	850	1.886	1.021	804	1.826
25-29	1.766	1.359	3.125	1.782	1.379	3.162
TOTALE 15-29	3.085	2.416	5.501	3.064	2.365	5.429
30-34	2.204	1.515	3.720	2.192	1.524	3.715
35-39	2.240	1.465	3.705	2.271	1.494	3.765
40-44	1.963	1.255	3.218	1.982	1.280	3.262
45-49	1.765	1.062	2.826	1.777	1.097	2.874
50-54	1.626	862	2.488	1.648	894	2.542
55-59	868	434	1.302	898	467	1.365
60-64	512	156	668	513	166	679
65-69	160	45	205	162	46	208
TOTALE 15-69	14.424	9.209	23.633	14.507	9.333	23.839
70 e oltre	97	51	148	103	51	153
TOTALE	14.521	9.261	23.781	14.609	9.383	23.993
<i>Totale popolazione</i>						
15-19	1.557	1.483	3.040	1.539	1.466	3.005
20-24	1.793	1.758	3.551	1.751	1.716	3.466
25-29	2.200	2.165	4.365	2.177	2.144	4.320
TOTALE 15-29	5.550	5.406	10.956	5.466	5.325	10.791
30-34	2.367	2.317	4.685	2.358	2.307	4.665
35-39	2.341	2.300	4.641	2.377	2.333	4.709
40-44	2.044	2.031	4.075	2.075	2.057	4.132
45-49	1.872	1.883	3.755	1.884	1.893	3.777
50-54	1.939	1.973	3.913	1.941	1.973	3.914
55-59	1.614	1.685	3.299	1.625	1.694	3.318
60-64	1.649	1.793	3.442	1.661	1.800	3.461
65-69	1.423	1.652	3.076	1.425	1.647	3.072
TOTALE 15-69	20.800	21.040	41.841	20.810	21.030	41.840
70 e oltre	2.829	4.414	7.243	2.883	4.480	7.363
TOTALE	23.630	25.454	49.084	23.693	25.510	49.203

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 3. - POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ, SESSO E TITOLO DI STUDIO (in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	MEDIA 2001									MEDIA 2002								
	In complesso			Classe di età 15-24			Classe di età 25-29			In complesso			Classe di età 15-24			Classe di età 25-29		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Occupati</i>																		
Nessun titolo, licenza elementare	1.726	839	2.566	46	26	72	47	23	70	1.633	790	2.423	40	15	55	42	20	61
Licenza di scuola media inferiore	5.304	2.339	7.643	495	243	738	638	292	930	5.370	2.391	7.761	465	235	700	622	284	906
Licenza che non dà accesso all'università	932	781	1.712	111	76	188	133	113	246	919	775	1.694	108	69	177	130	104	234
Diploma che dà accesso all'università	4.031	2.900	6.931	328	357	685	598	496	1.094	4.169	3.004	7.173	351	341	691	633	542	1.175
Dottorato, Laurea, Laurea breve	1.462	1.201	2.662	9	14	23	120	171	291	1.503	1.276	2.779	9	17	26	135	175	310
TOTALE	13.455	8.060	21.514	989	717	1.706	1.536	1.095	2.632	13.593	8.236	21.829	974	676	1.650	1.562	1.125	2.687
<i>Persone in cerca di occupazione</i>																		
Nessun titolo, licenza elementare	167	123	289	17	9	26	15	9	24	148	118	266	15	7	22	12	7	19
Licenza di scuola media inferiore	475	449	924	159	130	289	87	78	165	454	433	887	148	115	263	82	76	158
Licenza che non dà accesso all'università	50	80	130	24	22	46	9	14	23	46	77	123	20	20	40	8	14	22
Diploma che dà accesso all'università	312	448	760	128	173	300	90	114	204	308	416	724	122	160	282	87	110	197
Dottorato, Laurea, Laurea breve	62	102	164	2	7	9	29	49	78	61	102	163	2	7	10	32	47	80
TOTALE	1.066	1.201	2.267	330	340	670	230	263	494	1.016	1.147	2.163	308	310	617	220	255	475

Segue: Tabella OD. 3. - POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ, SESSO E TITOLO DI STUDIO (in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	MEDIA 2001									MEDIA 2002								
	In complesso			Classe di età 15-24			Classe di età 25-29			In complesso			Classe di età 15-24			Classe di età 25-29		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Totale forze di lavoro</i>																		
Nessun titolo, licenza elementare	1.893	962	2.855	63	35	98	62	32	93	1.780	908	2.689	56	22	78	53	27	80
Licenza di scuola media inferiore	5.779	2.788	8.566	654	374	1.027	725	370	1.095	5.824	2.824	8.648	613	350	963	704	360	1.064
Licenza che non dà accesso all'università	982	861	1.843	136	98	234	142	127	269	965	852	1.817	128	89	217	138	118	256
Diploma che dà accesso all'università	4.343	3.348	7.691	456	530	986	689	609	1.298	4.477	3.420	7.897	473	501	974	719	652	1.372
Dottorato, Laurea, Laurea breve	1.524	1.302	2.826	11	21	32	149	220	370	1.564	1.378	2.942	12	24	36	168	222	390
TOTALE	14.521	9.261	23.781	1.318	1.058	2.376	1.766	1.359	3.125	14.609	9.383	23.993	1.282	986	2.267	1.782	1.379	3.162
<i>Totale Popolazione</i>																		
Nessun titolo, licenza elementare	6.063	9.107	15.170	134	124	258	101	106	206	5.876	8.865	14.741	122	103	225	74	78	151
Licenza di scuola media inferiore	8.595	7.483	16.077	1.886	1.618	3.504	818	673	1.490	8.626	7.567	16.193	1.821	1.583	3.404	770	635	1.406
Licenza che non dà accesso all'università	1.195	1.346	2.541	184	143	327	153	156	309	1.176	1.326	2.502	171	132	303	149	146	295
Diploma che dà accesso all'università	5.945	5.804	11.749	1.129	1.327	2.455	942	957	1.899	6.119	5.948	12.067	1.155	1.331	2.486	976	1.006	1.982
Dottorato, Laurea, Laurea breve	1.832	1.715	3.547	17	30	47	187	273	460	1.895	1.804	3.699	20	33	53	208	278	486
TOTALE	23.630	25.454	49.084	3.350	3.241	6.591	2.200	2.165	4.365	23.693	25.510	49.203	3.290	3.182	6.471	2.177	2.144	4.320

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.